

**MATRIMONI, UNIONI CIVILI, SEPARAZIONI E DIVORZI | ANNO 2024**

# Matrimoni ancora in calo, diminuiscono anche separazioni e divorzi

Nel 2024 sono stati celebrati in Italia **173.272 matrimoni**, il 5,9% in meno rispetto al 2023.

I matrimoni religiosi presentano un calo consistente rispetto all'anno precedente (-11,4%), accentuando una tendenza alla diminuzione in atto da tempo.

Sono state celebrate 29.309 nozze con almeno uno sposo straniero (il 16,9% del totale dei matrimoni), con un decremento dell'1,4% rispetto al 2023.

Nei primi nove mesi del 2025 i dati provvisori indicano una nuova diminuzione dei matrimoni (-5,9%) rispetto allo stesso periodo del 2024.

## 130.488

**I primi matrimoni  
nel 2024 (-6,7%)**

L'età media alle prime nozze  
è di 34,8 anni per gli uomini  
e di 32,8 anni per le donne

## 2.936

**Le unioni tra  
partner dello stesso  
sesso (-2,7%),  
il 54,8% costituite  
da uomini**

## 75.014

**Il numero  
di separazioni (-9,0%)**

In calo anche i divorzi (77.364, -3,1%)

*www.istat.it*

**UFFICIO STAMPA**  
tel. +39 06 4673.2243/44  
[ufficiostampa@istat.it](mailto:ufficiostampa@istat.it)

**CONTACT CENTRE**  
[contact.istat.it](mailto:contact.istat.it)



## Si accentua ancora il calo dei matrimoni

Nel 2024 i matrimoni sono stati 173.272, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-5,9%). Su base territoriale il calo più consistente si osserva nel Mezzogiorno (-8,3%), quindi nel Centro (-5,0%) mentre nel Nord si ha una flessione meno accentuata (-4,3%).

I dati provvisori dei primi nove mesi del 2025 mettono in luce un'ulteriore diminuzione (-5,9%), a conferma di un ridimensionamento della nuzialità che non ha conosciuto soste negli ultimi quarant'anni, al netto degli anni in cui il numero di matrimoni ha mostrato un andamento in controtendenza per cause di natura congiunturale. Nel 2020 si è assistito a un dimezzamento del numero dei matrimoni per effetto della pandemia da Covid-19 (e delle sue misure di contenimento) che ha visto molte coppie posticipare le nozze, in parte celebrate nel successivo biennio 2021-2022.

Nel 2024 i primi matrimoni sono stati 130.488, in calo del 6,7% sul 2023. Di conseguenza, prosegue la discesa della quota dei primi matrimoni rispetto al totale delle celebrazioni che ha toccato il 75,3% nel 2024, in netta diminuzione anche rispetto al 79,4% del 2019.

A influenzare il calo delle nozze è, in primo luogo, la riduzione della consistenza numerica delle generazioni più giovani, da attribuire alla denatalità persistente. Questo fattore di ordine strutturale si accompagna a importanti cambiamenti di natura culturale che si riflettono sulle scelte familiari e sulla propensione a contrarre matrimonio. La diminuzione tendenziale dei primi matrimoni, al netto delle oscillazioni di breve periodo, si accompagna alla progressiva diffusione delle libere unioni (convivenze *more uxorio*)<sup>i</sup> che possono costituire sia un'alternativa stabile al matrimonio sia una forma di convivenza transitoria che può precedere le nozze. Le libere unioni sono quasi quadruplicate tra il biennio 2000-2001 e il biennio 2023-2024 (da circa 440mila a più di un milione e 700mila), un incremento da attribuire soprattutto a quelle di celibi e nubili.

## MATRIMONI, UNIONI CIVILI, SEPARAZIONI E DIVORZI IN ITALIA

Anni 2014-2024, valori assoluti, percentuali e per mille

PRINCIPALI INDICATORI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Matrimoni	189.765	194.377	203.258	191.287	195.778	184.088	96.841	180.416	189.140	184.207	173.272
Matrimoni di sposi entrambi italiani	161.487	164.952	172.142	158.964	161.845	149.903	78.009	155.922	159.566	154.475	143.963
Primi matrimoni	159.127	160.798	165.316	152.500	156.870	146.150	69.743	142.394	146.222	139.887	130.488
Tasso di primo-nuzialità M (16-49) per mille	428,1	436,8	456,4	425,0	437,4	410,4	195,7	412,1	421,5	400,0	371,8
Tasso di primo-nuzialità F (16-49) per mille	468,5	480,4	502,8	470,3	485,5	454,7	220,3	458,7	472,3	450,8	421,5
Età media primo matrimonio M (16-49)	33,1	33,3	33,4	33,6	33,7	33,9	34,1	34,2	34,6	34,7	34,8
Età media primo matrimonio F (16-49)	30,7	30,9	31,1	31,3	31,5	31,7	32,0	32,1	32,5	32,7	32,8
% matrimoni civili	43,1	45,3	46,9	49,5	50,1	52,6	71,1	54,1	56,4	58,9	61,3
% primi matrimoni civili di italiani	27,0	28,7	29,9	30,9	31,3	33,4	54,6	37,5	38,7	41,0	43,7
Matrimoni di stranieri con almeno un residente	4.195	4.165	4.074	4.890	5.451	5.924	3.591	4.508	5.142	5.184	4.929
Unioni civili				4.376	2.808	2.297	1.539	2.148	2.813	3.019	2.936
Separazioni	89.303	91.706	99.611	98.461	98.925	97.474	79.917	97.913	89.907	82.392	75.014
Divorzi (a)	52.355	82.469	99.071	91.629	88.458	85.349	66.662	83.192	82.596	79.875	77.364

(a) I divorzi comprendono anche gli scioglimenti delle unioni civili. Nel 2024 sono stati quasi 300; tre su quattro sono accordi ex art. 12 effettuati direttamente presso gli Uffici di Stato Civile.

## Sei matrimoni su 10 celebrati con rito civile

Nel 2024 il 61,3% dei matrimoni è stato celebrato con rito civile, in continuità con il valore dell'anno precedente (58,9%) e in linea con l'aumento tendenziale osservato nel periodo pre-pandemico (52,6% nel 2019). La quota particolarmente elevata di matrimoni civili osservata nel 2020 (71,1%) ha costituito un'eccezione, determinata dalle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria che hanno colpito soprattutto le celebrazioni con rito religioso.

Il rito civile è chiaramente più diffuso nelle seconde nozze (95,1%), essendo spesso una scelta obbligata<sup>ii</sup>, e nei matrimoni con almeno uno sposo straniero (91,8% contro il 55,1% nei matrimoni di sposi entrambi italiani).

La scelta del rito civile va però diffondendosi sempre più anche tra i primi matrimoni (50,2% nel 2024) sebbene sia meno frequente (43,7%) tra quelli con sposi entrambi italiani (che rappresentano l'85,3% del totale dei primi matrimoni). La variabilità territoriale per tale tipologia di matrimonio è spiccata, avendosi incidenze di celebrazioni con rito civile più basse nel Mezzogiorno (26,0%) e più alte nel Nord (58,5%).

La scelta del regime patrimoniale di separazione dei beni (74,8%) si conferma elevata (74,3% nel 2023) e in crescita rispetto al passato (40,9% nel 1995 e 62,7% nel 2008).

## Una battuta d'arresto anche per le seconde nozze

L'aumento dell'instabilità coniugale contribuisce alla diffusione delle seconde nozze e delle famiglie composte da almeno una persona che abbia vissuto una precedente esperienza matrimoniale. Al tendenziale aumento di questa tipologia di matrimoni, registrato soprattutto nel biennio 2015-2016 come conseguenza dell'introduzione nel 2015 del "divorzio breve", ha fatto seguito una progressiva stabilizzazione che si è protratta fino al 2019, un calo più contenuto rispetto alle altre tipologie nel 2020 e successivamente una crescita culminata nel 2023 (44.320).

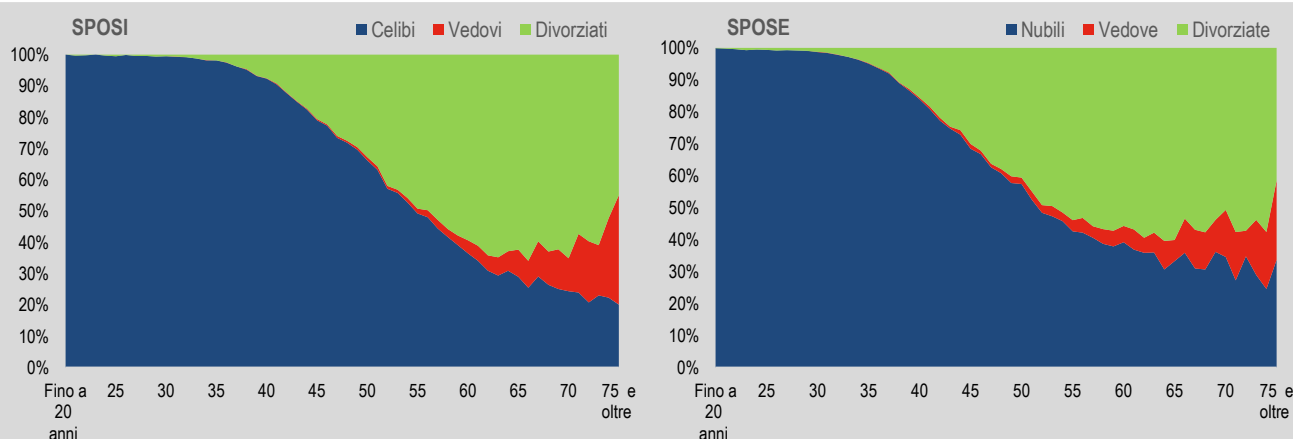
Nel 2024, invece, si sono celebrate solamente 42.784 seconde (o successive) nozze, con un calo del 3,5% che raggiunge il 4,5% considerando sposi che abbiano entrambi un matrimonio precedente alle spalle.

La quota relativa delle seconde nozze sul totale delle celebrazioni è pari al 24,7%, in crescita rispetto a quella osservata nel 2023 (24,1%). Tale percentuale solo nel 2020 era stata più elevata (28,0%), come conseguenza della pandemia da Covid-19 che fece contrarre in modo più deciso i primi matrimoni e, tra questi ultimi, quelli religiosi.

Il 16,1% degli sposi e il 15,1% delle spose ha alle spalle un divorzio; tali percentuali crescono all'aumentare dell'età dei nubendi: il 51,6% degli sposi e il 54,0% delle spose dai 50 anni in poi ha sciolto il proprio vincolo coniugale tramite il divorzio. Solo l'1,5% degli sposi e l'1,0% delle spose prima del matrimonio era vedovo; le percentuali salgono, rispettivamente, al 6,3% e al 4,9% se si considerano sposi e spose dai 50 anni in poi (Figura 1).

**FIGURA 1. SPOSI E SPOSE PER ETÀ E STATO CIVILE PRECEDENTE (a).**

Anno 2024, composizione percentuale



(a) Tra i divorziati e le divorziate sono compresi i "già coniugati", cioè le persone che hanno ottenuto lo scioglimento del matrimonio ai sensi della Legge 1° dicembre 1970 n.888, e i "Già in unione civile (per scioglimento unione)", mentre tra i vedovi e le vedove sono compresi i "Già in unione civile (per decesso del partner)".

## In lieve calo i matrimoni misti

Nel 2024 sono state celebrate 29.309 nozze con almeno uno sposo straniero (il 16,9% del totale dei matrimoni), in calo dell'1,4% rispetto al 2023. La quota di matrimoni con almeno uno sposo straniero è notoriamente più elevata nelle aree in cui è più radicato l'insediamento delle comunità straniere. Nel Centro-Nord più di un matrimonio su cinque riguarda almeno uno sposo straniero mentre nel Mezzogiorno questa tipologia di matrimoni è pari al 9,9%. A livello regionale in cima alla graduatoria vi sono la provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* (26,8%), l'Umbria (24,6%) e la Toscana (24,1%). In Puglia e Sicilia si riscontra, invece, l'incidenza più bassa (8,6%).

I matrimoni misti (in cui uno sposo è italiano e l'altro straniero) ammontano a 21.002 (-1,0% rispetto al 2023) e continuano a rappresentare la parte più consistente dei matrimoni con almeno uno sposo straniero (71,7%). Più di sette matrimoni misti su 10 riguardano coppie con sposo italiano e sposa straniera (14.961, l'8,6% delle celebrazioni totali nel 2024). Le donne italiane che hanno scelto un *partner* straniero sono 6.041, il 3,5% del totale delle spose.

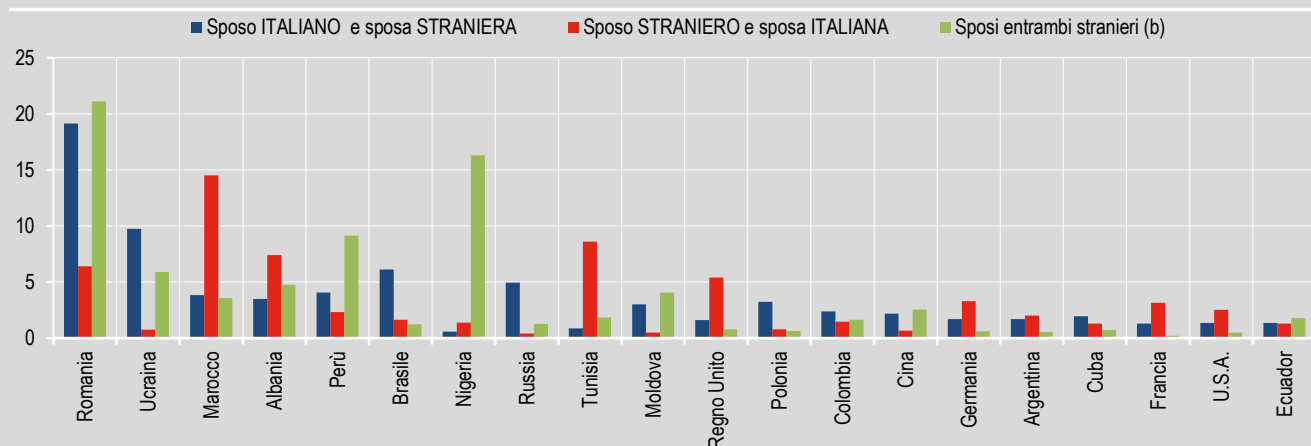
La cittadinanza degli sposi nei matrimoni misti presenta diversità rispetto al genere e le ragioni di questi diversi comportamenti nuziali vanno ricercate nei progetti migratori e nelle caratteristiche culturali proprie delle diverse comunità, oltre che nella prevalenza maschile o femminile delle collettività presenti in Italia. Nel 2024 gli uomini italiani hanno sposato una cittadina rumena nel 19,1% dei casi, ucraina nel 9,7%, brasiliana nel 6,1% e russa nel 5,0% (Figura 2). Le donne italiane hanno contratto matrimonio più frequentemente con uno sposo di cittadinanza marocchina (14,5%), tunisina (8,6%), albanese (7,4%) o romena (6,4%).

## Aumentano i matrimoni tra stranieri e nuovi cittadini italiani

Il consistente aumento sul territorio nazionale di cittadini residenti che hanno acquisito la cittadinanza italiana (2 milioni 90mila a fine 2024)<sup>iii</sup>, risultato di un sempre più avanzato processo di integrazione dei cittadini stranieri, ha effetti sulla segmentazione del mercato matrimoniale. In realtà, sempre più matrimoni, teoricamente misti, sono celebrati tra cittadini che alla nascita erano entrambi stranieri. Tra i matrimoni misti (complessivamente 21mila nel 2024), il 16,5% coinvolge uno sposo italiano per acquisizione; nel 2018 questa quota era esattamente la metà. Tra i matrimoni di entrambi sposi italiani (144mila) quelli in cui almeno uno dei due è italiano per acquisizione sono il 4,9%, quota più che raddoppiata rispetto al 2018.

Considerando i matrimoni con almeno uno sposo italiano per acquisizione celebrati nel 2024, la maggior parte dei nuovi italiani sono di origine albanese, marocchina e romena. Quando la sposa per acquisizione è di origine romena è particolarmente frequente che il *partner* sia un italiano dalla nascita (62,3%).

**FIGURA 2. MATRIMONI CON ALMENO UNO SPOSO STRANIERO PER TIPOLOGIA DI COPPIA E CITTADINANZA**  
(a). Anno 2024, valori percentuali



(a) Le cittadinanze riportate sono le prime 20 in base alla graduatoria dei matrimoni con almeno uno sposo straniero.

(b) Per gli sposi entrambi stranieri si fa riferimento ai matrimoni in cui almeno uno degli sposi è residente in Italia. La cittadinanza considerata è quella della sposa.

## L'Italia si conferma meta del “Turismo matrimoniale”

L'Italia esercita una forte attrazione per numerosi cittadini residenti all'estero, soprattutto di Paesi a sviluppo economico avanzato, che la scelgono come luogo di celebrazione delle nozze. Nel 2024 si rilevano 3.378 nozze tra sposi entrambi stranieri e non residenti, quasi il 2% di tutti i matrimoni. A partire dal 2020 queste nozze (di coppie di entrambi stranieri e non residenti) avevano subito una consistente flessione a causa delle restrizioni imposte alla mobilità internazionale, passando dai 4.094 del 2019 ai 918 del 2020 (-77,6%); nel 2021 si è avviata una fase di ripresa (1.574) consolidatasi negli anni successivi.

I matrimoni tra stranieri in cui almeno uno dei due sposi risulti residente in Italia (depurati quindi dall'effetto del “turismo matrimoniale”) nel 2024 sono stati 4.929, in calo del 4,9% rispetto ai 5.184 dell'anno precedente. Rappresentano il 59,3% degli 8.307 matrimoni tra cittadini entrambi stranieri. Va ricordato che in molti casi i cittadini immigrati arrivano in Italia dopo aver già contratto il matrimonio nel Paese di origine oppure vi fanno temporaneamente ritorno per questo scopo; un significativo numero di celebrazioni di cittadini stranieri residenti in Italia, quindi, avviene all'estero e non rientra tra i matrimoni oggetto di rilevazione.

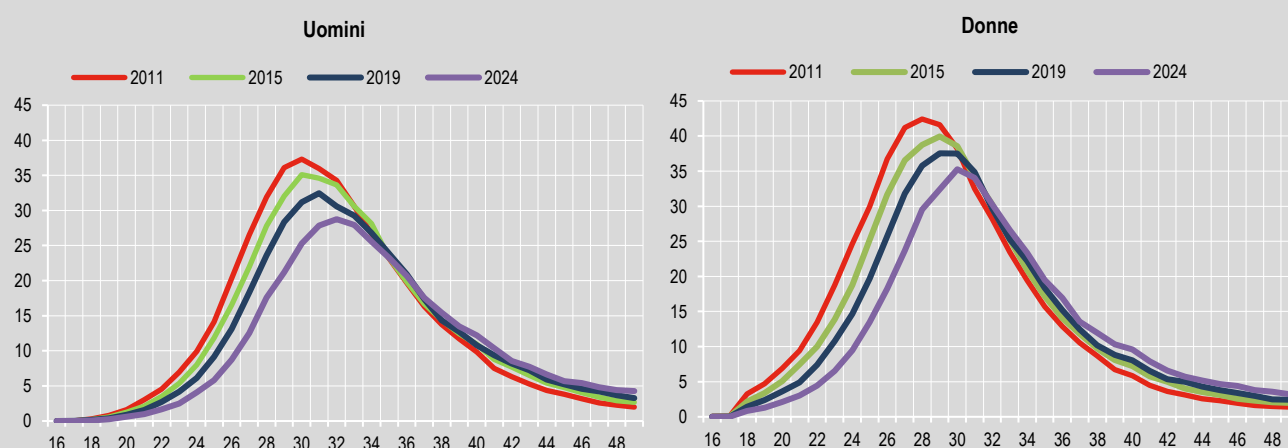
## Ci si sposa sempre più tardi

Il mutamento nei modelli culturali, nonché l'effetto di molteplici fattori quali l'allungamento dei percorsi di formazione e le difficoltà di ingresso e permanenza nel mondo del lavoro hanno contribuito a una progressiva posticipazione del calendario di uscita dalla famiglia di origine. Secondo l'indagine Aspetti della vita quotidiana (2024) la quota di giovani che resta nella famiglia di origine fino alla soglia dei 35 anni è pari al 63,3% (nel 2012 era il 61,2%). Questa protratta permanenza comporta un effetto sul rinvio delle prime nozze che si amplifica in periodi di congiuntura economica sfavorevole, spingendo i giovani a ritardare ulteriormente le tappe dei percorsi verso la vita adulta, tra cui quella della formazione di una famiglia<sup>IV</sup>. Sul rinvio del primo matrimonio, inoltre, incide anche la diffusione delle convivenze prematrimoniali.

L'analisi del tasso di primo-nuzialità totale, una misura trasversale attraverso la quale si può valutare quanti primi matrimoni siano attesi da una ipotetica generazione di 1.000 individui, consente di far luce sui processi di formazione delle coppie, di quelle giovani in particolare. Tale indice segnala, in base a quanto registrato nel 2024, un'intensità di 372 primi matrimoni per 1.000 uomini e di 422 per 1.000 donne, valori entrambi in diminuzione rispetto all'anno precedente (rispettivamente 2,8 e 2,9 punti percentuali in meno rispetto al 2023). Le curve per età dei tassi di primo-nuzialità mostrano un progressivo abbassamento dei livelli nel tempo e un marcato posticipo delle prime nozze non compensato da un recupero nelle età successive: nel 2024 gli uomini che si sono sposati entro i 34 anni sono il 56,9% (nel 2019 erano il 63,0%) mentre le donne il 69,9% (rispetto al 76,0%) (Figura 3).

La tendenza al rinvio porta l'età media alle prime nozze a 34,8 anni per gli uomini (+0,1 decimi di anno sul 2023) e a 32,8 anni per le donne (+0,1). Nel 2011 erano rispettivamente 32,6 e 30,1 anni, nel 2015 33,3 e 30,9 anni, nel 2019 33,9 e 31,7 anni.

**FIGURA 3. TASSI DI PRIMO-NUZIALITÀ PER SESSO ED ETÀ.** Anni 2011, 2015, 2019 e 2024, valori per 1.000 uomini e per 1.000 donne



## Unioni civili in calo

Le 2.936 unioni civili tra coppie dello stesso sesso costituite presso gli Uffici di Stato Civile dei Comuni italiani nel 2024 evidenziano un calo rispetto all'anno precedente (-2,7%) confermato anche dai dati provvisori dei primi nove mesi del 2025 (-3,1% rispetto allo stesso periodo del 2024).

Si conferma anche nel 2024 la prevalenza di unioni tra uomini (1.608 unioni, il 54,8% del totale), stabili rispetto all'anno precedente (56,1%).

Un terzo delle unioni civili (33,0%) viene formalizzato nel Nord-ovest, oltre un quarto nel Centro (25,6%). Tra le regioni, in testa si posiziona la Lombardia con il 21,3%; seguono il Lazio (13,2%) e l'Emilia-Romagna (9,5%).

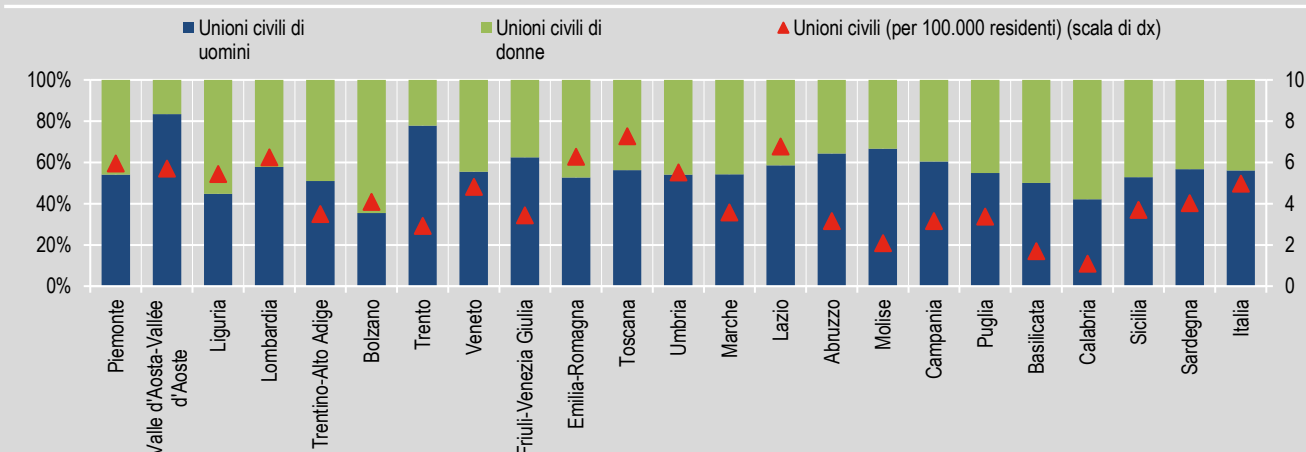
A livello nazionale nel 2024 si sono avute 5,0 nuove unioni civili per 100mila residenti. A livello di singola ripartizione i valori sono: 6,1 nel Nord-ovest, 5,1 nel Nord-est, 6,4 nel Centro, 2,9 nel Sud e 3,8 nelle Isole. La Toscana si colloca al primo posto (7,3 per 100mila) seguita dal Lazio (6,8), dall'Emilia-Romagna (6,3) e dalla Lombardia (6,2) (Figura 4).

Emerge con evidenza il ruolo attrattivo dei principali centri urbani: più di un quarto delle unioni si sono costituite nei 12 grandi Comuni<sup>1</sup>. In testa si trova il Comune di Roma (con il 7,1%), seguito da quello di Milano (6,1%).

Le unioni civili con almeno un *partner* straniero sono il 18,1%; nel Nord-ovest arrivano al 19,0% mentre il valore più basso è quello delle Isole (15,4%).

Al pari dei matrimoni, anche le unioni civili si caratterizzano per la presenza di *partner* con cittadinanza italiana per acquisizione: tra le unioni miste tra *partner* italiano e straniero, il 9,4% coinvolge un *partner* italiano per acquisizione (nel 2018 questa quota era pari al 4,8%). Tra le unioni di *partner* entrambi italiani, quelle in cui almeno uno dei due è italiano per acquisizione sono il 4,7%; quota quasi triplicata rispetto al 2018.

**FIGURA 4. UNIONI CIVILI PER SESSO E REGIONE.** Anno 2024, composizione percentuale e valori per 100mila residenti





## Età più matura per chi si unisce civilmente

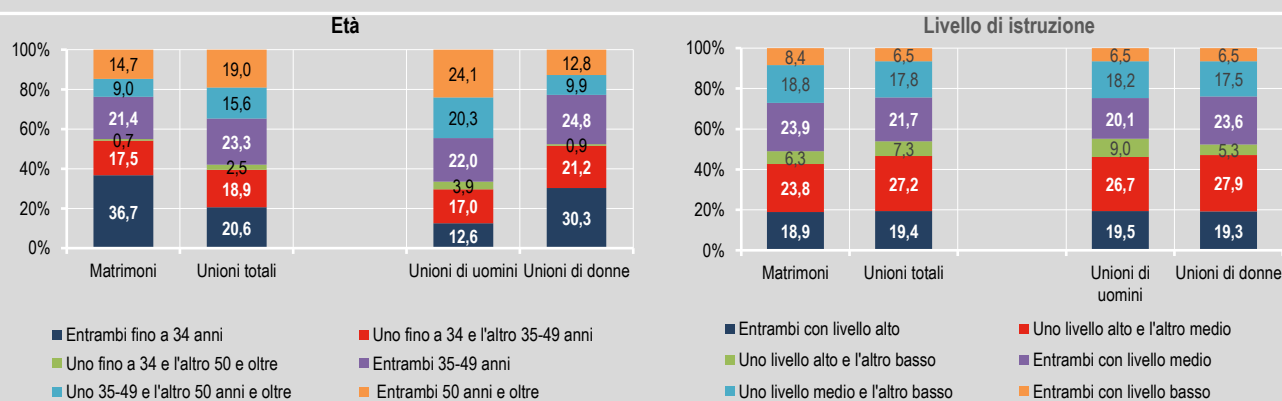
Fino al 2019 gli uniti civilmente hanno evidenziato una struttura per età in progressivo “ringiovanimento” rispetto al biennio 2016-2017. L'introduzione nel nostro ordinamento di questo istituto giuridico, grazie alla Legge entrata in vigore il 5 giugno 2016<sup>vi</sup>, ha consentito inizialmente a coppie anche in età più avanzata - che da tempo aspettavano tale possibilità - di ufficializzare la propria unione e da qui il profilo più maturo che aveva contraddistinto questa prima fase (con un'età media superiore ai 49 anni per gli uomini e intorno ai 46 anni per le donne). Negli anni a seguire, il profilo per età delle unioni si è progressivamente ringiovanito (nel 2019 l'età media degli uomini era di 44,5 anni, delle donne di 39,6), salvo la parentesi del 2020 quando l'età media all'unione civile cresce in misura eccezionale a 47,2 anni per gli uomini (quasi 3 anni in più) e a 41,8 per le donne (oltre 2 anni in più). Dal 2022 le età medie calano di nuovo, evidenziando un valore di 45,2 anni tra gli uomini e di 38,2 anni tra le donne nel 2024.

La struttura per età di chi entra in unione è dunque molto diversa da quella di chi si sposa, soprattutto tra gli uomini. Se l'età media degli uniti civilmente mostra una tendenza al ringiovanimento, l'età media degli sposi, come già precedentemente segnalato, ne presenta una in crescita.

Mettendo a confronto la struttura per età di chi entra in unione e di chi si sposa, si nota che la maggior parte dei matrimoni (il 36,7%) è costituito da coppie giovani, con sposi entrambi con età fino a 34 anni. La parte più consistente delle unioni civili, invece, pari al 23,3%, è caratterizzata da *partner* entrambi con età compresa fra i 35 e i 49 anni. È evidente, però, considerando le unioni civili distinte per sesso, che questa differenza derivi esclusivamente dalla struttura delle coppie di uomini che, infatti, sono principalmente costituite da *partner* entrambi con 50 anni e oltre; si evidenzia, invece, la quasi completa omogeneità fra la struttura per età dei matrimoni e quella delle unioni civili di donne.

Spostando l'attenzione sul livello di istruzione<sup>vii</sup>, una caratteristica che da un lato è riconducibile allo status socio-economico e dall'altro a comportamenti differenziali in merito alle scelte familiari, le differenze sono decisamente meno evidenti: nei matrimoni la parte più consistente è rappresentata da coppie entrambe con un livello di istruzione medio (23,9%) e da coppie con un coniuge con livello alto e l'altro con livello medio (23,8%). Anche nelle unioni civili sono queste le coppie maggiormente presenti, sebbene con delle lievi differenze (il 27,2% degli uniti presenta l'associazione livello alto e livello medio, il 21,7% è costituito da coppie formate da entrambi i partner con un livello medio). L'omogamia, il possedere cioè pari livello di istruzione, è significativa anche nelle unioni, ma nei matrimoni è più rilevante: il 51,1% contro il 47,6% delle unioni civili.

**FIGURA 5. MATRIMONI E UNIONI CIVILI PER CLASSI DI ETÀ E LIVELLO DI ISTRUZIONE (a). Anno 2024, composizione percentuale**



(a) Il livello basso include la licenza elementare e la licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale. Rientrano nel livello medio i diplomi di istruzione secondaria di secondo grado o di qualifica professionale (corsi di 3-4 anni). Il livello alto comprende i titoli di studio terziari di primo e secondo livello e il dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca.

## Sabato il giorno preferito per nozze e unioni

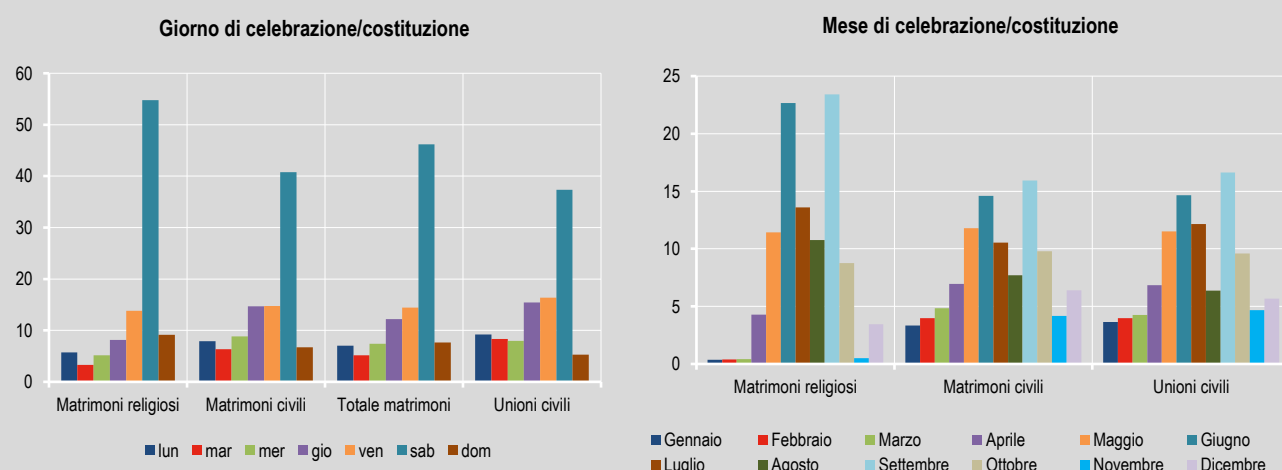
La stagionalità dei matrimoni è da sempre legata al calendario del lavoro e a quello delle festività religiose. Storicamente, soprattutto nelle aree rurali, il calendario seguiva il ciclo naturale dei lavori agricoli e si osservava una rarefazione dei matrimoni in corrispondenza dell'attività stagionale agricola, soprattutto nei periodi estivi di raccolta dei prodotti. In tempi moderni l'andamento delle ferie estive e scolastiche rappresenta, invece, un elemento centrale nella stagionalità del fenomeno.

In generale, circa otto matrimoni e otto unioni civili su 10 avvengono nel periodo che va da aprile a ottobre (nel caso dei matrimoni religiosi più di nove su 10). Si osservano poi, in particolare, due picchi legati anche alla mitezza del clima: uno a giugno e l'altro a settembre.

Il 46,2% delle nozze e delle unioni civili del 2024 (considerate nel loro complesso) sono avvenute di sabato. Anche osservando distintamente matrimoni religiosi, matrimoni civili e unioni civili i profili per giorno settimanale di celebrazione/constituzione sono molto simili. La preferenza per il sabato è particolarmente accentuata nel caso dei matrimoni religiosi (54,8%) mentre nel caso delle unioni civili è del 37,4%. Il giorno meno scelto per i matrimoni è il martedì: in tale giorno si sono celebrati il 3,3% dei matrimoni religiosi e il 6,3% di quelli civili. Il giorno della settimana, invece, in cui si sono costituite meno unioni civili è la domenica (5,3%), seguita dal mercoledì (8,0%) (Figura 6).

La preferenza per il giorno della settimana è legata ovviamente a valutazioni di ordine organizzativo ed economico: da una parte, alla necessità di decidere in largo anticipo la data per opzionare luoghi di celebrazione e di festeggiamento più "gettonati"; dall'altra, a quella di scegliere giorni meno richiesti per trovare posto più a ridosso dell'evento e usufruire di agevolazioni in termini economici. Non da ultime, soprattutto nel caso delle celebrazioni civili, sono da considerare questioni di carattere amministrativo, legate alla disponibilità degli Uffici di Stato Civile a garantire il servizio in particolari giorni della settimana.

**FIGURA 6. MATRIMONI RELIGIOSI, MATRIMONI CIVILI E UNIONI CIVILI PER GIORNO E MESE DI CELEBRAZIONE/COSTITUZIONE.** Anno 2024, composizione percentuale





## Continua il calo di separazioni e divorzi

Nel 2024 le separazioni sono state complessivamente 75.014, il 9,0% in meno rispetto all'anno precedente. I divorzi sono stati 77.364, il 3,1% in meno rispetto al 2023 e il 21,9% in meno nel confronto con il 2016, anno in cui sono stati finora i più numerosi (99.071).

Il numero dei divorzi è stato sempre regolarmente crescente dal 1970 (anno di introduzione del divorzio nell'ordinamento italiano) ma nel 2015 subì una forte impennata (+57,5%) in relazione all'entrata in vigore di due importanti Leggi<sup>viii</sup> che hanno modificato la disciplina dello scioglimento e della cessazione degli effetti civili del matrimonio: il Decreto-legge 132/2014, che ha introdotto le procedure consensuali extragiudiziali senza più il ricorso ai Tribunali (direttamente presso gli Uffici di Stato Civile o tramite negoziazioni assistite da avvocati) e soprattutto la Legge 55/2015 (c.d. "Divorzio breve") che ha fortemente ridotto l'intervallo di tempo tra separazione e divorzio (12 mesi per le separazioni giudiziali e sei mesi per quelle consensuali) determinando un vero *boom* del fenomeno (Figura 7).

Dopo l'aumento registrato tra il 2015 e il 2016 – che ha riguardato in misura più attenuata anche le separazioni – l'andamento dei divorzi fino al 2019 si è mantenuto stabile con modeste oscillazioni. Nel 2020, invece, è stato ben visibile l'impatto della pandemia, soprattutto per effetto delle chiusure degli uffici e delle restrizioni alla mobilità, con conseguenze, nel caso dei provvedimenti presso i Tribunali, anche sui procedimenti di separazione o divorzio avviati in anni precedenti. Tale impatto è stato poi riassorbito a partire dal 2021, quando i livelli sono tornati sostanzialmente quelli pre-pandemici.

Nel 2024 tre separazioni su quattro si concludono in maniera consensuale (considerando nel loro complesso quelle in Tribunale e quelle extragiudiziali); si nota però un ridimensionamento (-14,9%) di questa componente rispetto all'anno precedente. Le separazioni giudiziali, caratterizzate da una maggiore durata dei procedimenti, confermano il *trend* di aumento iniziato nel 2018 (che si è interrotto soltanto nel 2020).

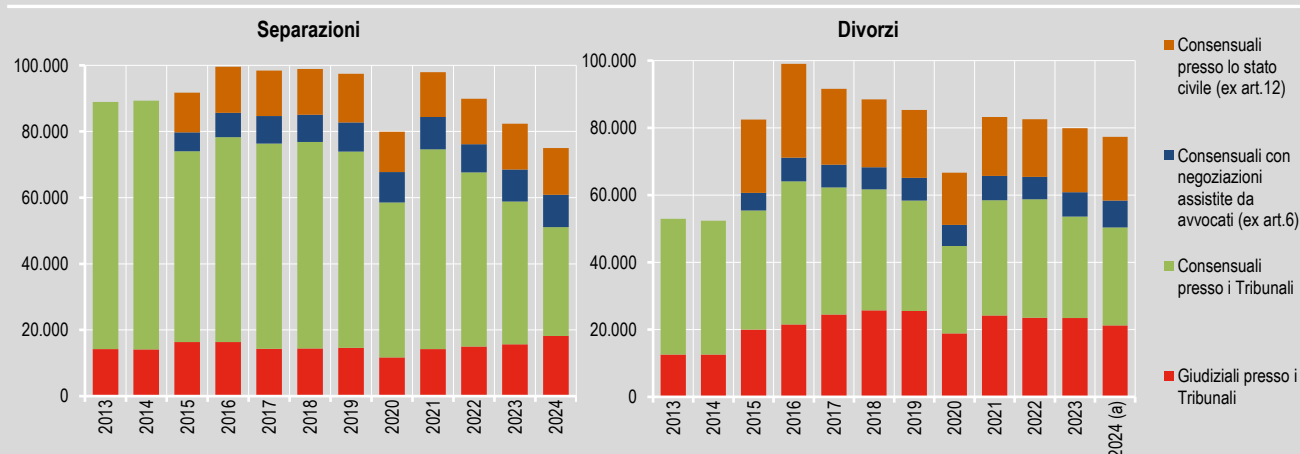
Tradizionalmente più contenuta rispetto alle separazioni è la quota della componente consensuale (sia giudiziale che extragiudiziale) nei divorzi (72,6%), lievemente in aumento rispetto all'anno precedente. I divorzi giudiziali/contenziosi presso i Tribunali nel 2024 presentano, invece, una riduzione marcata rispetto al 2023 (-9,5%).

Non è ancora possibile valutare a pieno gli effetti del D. Lgs. 149 del 10 ottobre 2022 (la cosiddetta "riforma Cartabia")<sup>ix</sup> introdotta con l'obiettivo di razionalizzare i procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie. La facoltà di proporre contestualmente la domanda di separazione personale e quella di divorzio è entrata in vigore dal 28 febbraio 2023, ma varie sentenze interpretative successive hanno di fatto rallentato l'entrata a regime delle nuove procedure.

Per la prima volta, invece, viene reso noto il numero degli scioglimenti delle unioni civili<sup>x</sup> che si sono verificati nel corso del 2024. Si tratta di quasi 300 scioglimenti (0,5 per 100mila residenti). Di questi, tre su quattro sono accordi ex art. 12 effettuati direttamente presso gli Uffici di Stato Civile.

**FIGURA 7. SEPARAZIONI E DIVORZI PER RITO DI ESAURIMENTO DEL PROCEDIMENTO E TIPO DI ACCORDO.**

Anni 2013-2024, valori assoluti



(a) I divorzi comprendono anche gli scioglimenti delle unioni civili.

## Separazioni e divorzi non più soltanto in Tribunale

Nel 2024 il 31,9% delle separazioni e più di un divorzio su tre si sono conclusi con procedura extragiudiziale. Le due fattispecie introdotte dal Decreto-legge 132/2014 per chi intenda separarsi o divorziare consensualmente, in alternativa alla tradizionale ratifica da parte del giudice, sono: la convenzione di negoziazione assistita da almeno un avvocato per parte (ex art. 6); l'accordo innanzi all'Ufficiale di Stato Civile in assenza di patti di trasferimento patrimoniale e di figli minori, di figli maggiorenni incapaci/portatori di *handicap* grave o economicamente non autosufficienti (ex art. 12). Il peso di queste due procedure nel 2024 si conferma in crescita, corrispondendo, rispettivamente, al 42,2% delle separazioni consensuali e al 48,1% dei divorzi consensuali.

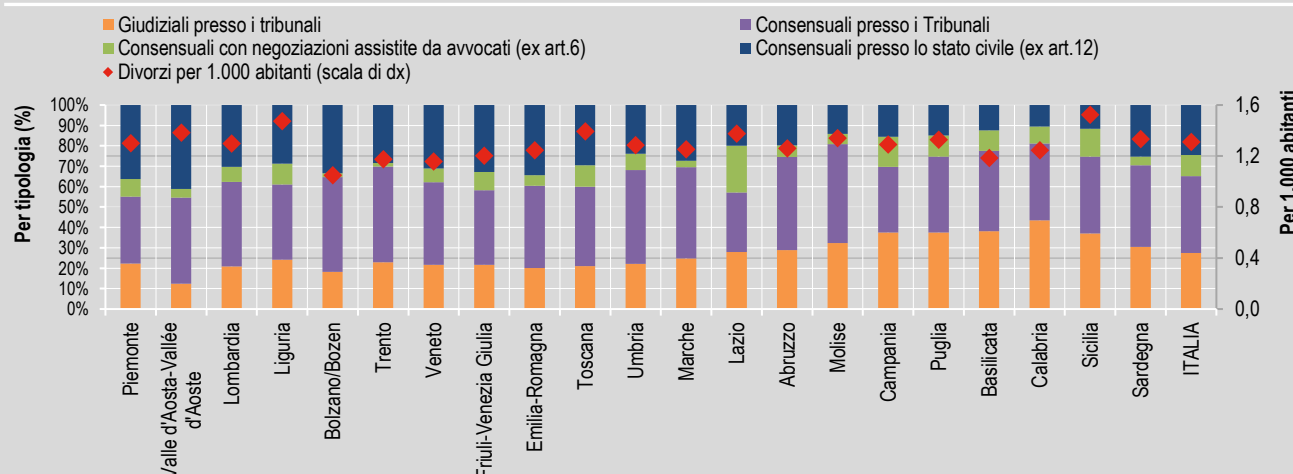
Negli accordi extragiudiziali per separarsi o divorziare la componente più consistente è quella degli accordi stipulati direttamente presso gli Uffici di Stato Civile (ex art. 12). Nel 2024 14.138 separazioni e 18.985 divorzi sono stati effettuati direttamente presso il Comune (con tempi e costi molto più bassi rispetto alle altre procedure): si tratta del 18,8% di tutte le separazioni e del 24,5% di tutti i divorzi. Nel 2024 le quote delle negoziazioni assistite da avvocati (ex art. 6) sono, invece, il 13,1% delle separazioni e il 10,4% dei divorzi, entrambe in aumento rispetto all'anno precedente.

La propensione a ricorrere agli accordi extragiudiziali di divorzio è diffusa soprattutto nel Centro-Nord, ma con alcune differenze per tipologia: la procedura ex art.12 (direttamente presso lo Stato Civile) è più presente nel Nord-est (32,6%), seguita dal Nord-ovest (31,8%), mentre quella ex art.6 (negoziazioni assistite da avvocati) mostra il suo picco nel Centro (15,6%). Le regioni in cui il ricorso alle procedure ex art. 12 è più diffuso, con il vincolo di tutte le condizioni già ricordate, sono la Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (41,2%), l'Emilia-Romagna (34,4%) e la provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* (33,5%). La quota di accordi ex art. 6 raggiunge il suo valore massimo nel Lazio (22,8%), in Campania (14,8%) e in Sicilia (13,6%) (Figura 8).

I divorzi consensuali conclusi in Tribunale sono quelli che presentano una minore variabilità territoriale mentre il ricorso ai divorzi giudiziali è più diffuso nel Mezzogiorno (36,8%) con picchi nei Tribunali della Calabria (43,4%).

Considerando i divorzi per 1.000 abitanti, a livello nazionale nel 2024 l'indicatore è pari a 1,3, come nel 2023. La variabilità territoriale va riducendosi e si assiste a una progressiva convergenza tra i livelli registrati nel Nord e nel Mezzogiorno. A livello regionale, in cima alla graduatoria ci sono Liguria e Sicilia (con l'1,5 per mille) mentre il valore più basso si osserva nella provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* (1,0 per mille).

**FIGURA 8. DIVORZI PER RITO DI ESAURIMENTO DEL PROCEDIMENTO, TIPO DI ACCORDO E REGIONE (a).**  
Anno 2024, composizione percentuale e valori per 1.000 abitanti



(a) I divorzi comprendono anche gli scioglimenti delle unioni civili.

# Glossario

**Divorzio:** scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio in caso, rispettivamente, di matrimonio celebrato con rito civile o di matrimonio celebrato con rito religioso concordatario. Il divorzio è stato introdotto in Italia dalla Legge n. 898 del 1° dicembre 1970.

**Età media al primo matrimonio:** media delle età al primo matrimonio ponderata con i quozienti specifici di nuzialità per età (tra 16 e 49 anni) della/o sposa/o.

**Età media all'unione civile:** media delle età all'unione civile ponderata con i quozienti specifici di unione civile per età degli uniti.

**Indice (o tasso) di primo-nuzialità totale:** somma dei quozienti specifici di nuzialità calcolati rapportando, per ogni età il numero di sposi/e che celebrano il loro primo matrimonio all'ammontare medio della corrispondente popolazione. L'indicatore può essere calcolato considerando tutte le età da 16 anni compiuti in poi, oppure può essere riferito ad un intervallo specifico. A tale proposito il calcolo dell'indicatore tra 16-49 anni è usualmente diffuso dall'Istat per il monitoraggio dell'evoluzione dei processi di formazione delle nuove famiglie e per il legame con la fecondità.

**Matrimonio:** atto formale, definito nell'articolo 29 della Costituzione, con cui due persone maggiorenni (con almeno 18 anni), di sesso opposto, rendono pubblica la loro volontà di concretizzare una relazione affettiva di coppia. Lo Stato disciplina i casi in cui eccezionalmente possano contrarre matrimonio anche due persone minori di 18 anni.

**Matrimonio misto:** celebrazione in cui uno dei due sposi è di cittadinanza straniera e l'altro di cittadinanza italiana.

**Nuzialità (quoziente di):** rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per 1000).

**Nuzialità (quoziente specifico di):** rapporto tra il numero degli/delle sposi/e in età x nell'anno e l'ammontare medio della corrispondente popolazione residente della stessa età e sesso (per 1000).

**Primo matrimonio:** celebrazione in cui lo stato civile dello sposo/a al momento delle nozze è celibe/nubile.

**Regime patrimoniale:** il matrimonio instaura automaticamente il regime patrimoniale della Comunione dei beni (comunione legale), introdotta dalla Riforma del diritto di famiglia del 1975. Con la separazione dei beni (art. 215 Codice Civile), invece, ciascun coniuge conserva la titolarità esclusiva dei beni acquistati durante il matrimonio.

**Rito del matrimonio:** la celebrazione del matrimonio può avvenire davanti all'Ufficiale di Stato Civile (matrimonio con il rito civile), oppure davanti a un ministro di culto cattolico o di uno degli altri culti ammessi dallo Stato. In tale ultimo caso, il matrimonio può comunque produrre effetti sul piano civile (si parla di matrimonio concordatario).

**Seconde nozze:** matrimoni in cui almeno uno sposo è stato già coniugato.

**Separazione/divorzio consensuale:** accordo fra i coniugi con il quale vengono stabilite le modalità di affidamento dei figli, gli eventuali assegni familiari, la divisione dei beni. In conseguenza di quanto stabilito dagli artt. 6 e 12 del Decreto-legge 132/2014 vengono introdotte due nuove fattispecie per chi intenda separarsi o divorziarsi consensualmente in alternativa alla tradizionale ratifica da parte del giudice: convenzione di negoziazione assistita da almeno un avvocato per parte (ex art. 6); innanzi all'Ufficiale di Stato Civile in assenza di patti di trasferimento patrimoniale e di figli minori, di figli maggiorenni incapaci o portatori di *handicap* grave ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, ovvero economicamente non autosufficienti (ex art. 12).

**Separazione/divorzio giudiziale:** vero e proprio procedimento contenzioso su istanza di uno dei due coniugi, successiva istruttoria e pronunciamento di una sentenza.

**Stato civile:** condizione di ogni cittadino nei confronti dello Stato per quanto attiene al matrimonio o all'unione civile. Si definisce celibe o nubile il cittadino rispettivamente di sesso maschile o femminile che non ha mai contratto matrimonio o unione civile; coniugato/a il cittadino sposato che non ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; divorziato/a il cittadino coniugato che ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; vedovo/a il cittadino il cui matrimonio è cessato per decesso del coniuge; unito/a civilmente il cittadino unito che non ha ottenuto lo scioglimento dell'unione civile; già unito/a civilmente (per scioglimento dell'unione) il cittadino unito che ha ottenuto lo scioglimento dell'unione civile; già unito/a civilmente (per decesso del partner) il cittadino la cui unione è cessata per decesso del partner.

**Unione civile:** con l'emanazione della Legge 20 maggio 2016, n. 76 sulla "Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze", è stata introdotta in Italia l'istituzione di unioni tra persone dello stesso sesso e delle convivenze di fatto.

**Unione libera:** Relazione tra due persone che vivono insieme, senza essere sposate civilmente o attraverso un'unione civile.

# Nota metodologica

## La rilevazione dei matrimoni

### Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

La rilevazione sui matrimoni di fonte Stato Civile è stata istituita dall'Istat nel 1926. La rilevazione, individuale ed esaustiva, ha per oggetto tutti i matrimoni della popolazione presente e consente di analizzare il fenomeno della nuzialità, per ordine di matrimonio, in relazione alle principali caratteristiche socio-demografiche degli sposi.

La rilevazione ha per oggetto tutti i matrimoni religiosi concordatari e i matrimoni civili celebrati in Italia. I dati sui matrimoni sono raccolti dall'Istat al momento della formazione dell'Atto di matrimonio, secondo quanto disposto dal Regolamento di Stato Civile. L'Istat rileva sia mensilmente il totale dei matrimoni distinti in religiosi e civili celebrati in ciascun Comune, sia i dati individuali sul matrimonio e sugli sposi relativi a ogni singolo evento.

Tra i principali indicatori prodotti, particolare rilievo hanno le misure sintetiche di intensità e cadenza della nuzialità, che consentono di analizzare l'evoluzione e la geografia dei comportamenti degli uomini e delle donne rispetto alla formazione delle unioni coniugali.

La rilevazione è inserita nel Programma Statistico Nazionale (codice IST-00119).

La rilevazione dei dati si basa sul modello Istat D.3 compilato dall'Ufficiale di Stato Civile, o da suo delegato, del Comune nel quale il matrimonio è stato celebrato (secondo quanto previsto dal Regolamento dello Stato Civile contenuto nel D.P.R. 3 novembre 2000, n. 396).

Il modello è diviso in due parti: notizie sul matrimonio e notizie sugli sposi. Per ciascun evento, nella sezione dedicata al matrimonio si rilevano: la data, il rito di celebrazione (religioso o civile), il Comune di celebrazione e il regime patrimoniale scelto dagli sposi (comunione o separazione dei beni). Le notizie rilevate per ciascun sposo riguardano: la data di nascita, il Comune di nascita, il Comune di residenza al momento del matrimonio, il luogo di residenza futura degli sposi (Comune o stato estero), lo stato civile precedente, il grado di istruzione, la condizione professionale, la posizione nella professione, il ramo di attività economica, la cittadinanza. Le modifiche più recenti al modello sono state effettuate nel 1995, con l'inserimento della variabile sul regime patrimoniale e nel 1997 con il perfezionamento dell'informazione sulla cittadinanza, chiedendo di specificare, quando italiana, se "per nascita" o "acquisita".

Le principali informazioni statistiche vengono rilasciate entro l'anno successivo al quale i dati si riferiscono. A tale scopo vengono, inoltre, elaborate le informazioni contenute nel modello D.7.A. (Rilevazione degli eventi demografici di Stato Civile) che forniscono, mensilmente e per Comune di evento, il numero di matrimoni religiosi e civili (dati provvisori, soggetti a rettifica nel momento in cui si rendono disponibili i dati delle rilevazioni individuali).

### Processo e metodologie

Si tratta di una rilevazione a carattere continuo anche se, ai fini di razionalizzare i flussi, la raccolta dei dati viene cadenzata mensilmente e i dati analizzati, rilasciati e diffusi annualmente.

La compilazione, acquisizione e trasmissione dei modelli avviene esclusivamente per via telematica a cura degli Ufficiali di Stato Civile, attraverso un'utenza personalizzata collegandosi alla piattaforma creata ad hoc dall'Istat per le "Indagini demografiche di Stato Civile" e disponibile al link: <https://gino.istat.it/statocivile/>.

Il controllo della copertura dei dati avviene considerando sia la rilevazione riepilogativa mensile sia la serie storica degli eventi per ciascun Comune. La correzione delle mancate risposte totali e parziali avviene con metodi misti: deterministici nel caso di errori sistematici e probabilistici nel caso di errori stocastici.

L'informazione sulla cittadinanza italiana degli sposi - con il dettaglio se dalla nascita o acquisita - è validata anche ricorrendo all'integrazione con i dati inerenti le acquisizioni di cittadinanza e con quelli del registro base degli individui.

## La rilevazione delle unioni civili

### Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

La rilevazione sulle unioni civili è stata istituita dall'Istat nel 2018. La rilevazione, individuale ed esaustiva, ha per oggetto tutte le unioni civili della popolazione presente e consente di analizzare le principali caratteristiche socio-demografiche degli uniti e monitorare l'evoluzione del fenomeno.

La rilevazione è inserita nel Programma Statistico Nazionale (codice IST-02744). Oggetto della rilevazione sono le unioni civili costituite presso gli Uffici di Stato Civile dei vari Comuni italiani, mediante un apposito modello statistico (Mod. Istat D.3.U) che rileva le principali notizie sull'unione civile e sugli uniti. Il modello è diviso in due parti: notizie sull'unione e notizie sugli uniti. Per ciascun evento, nella sezione dedicata all'unione si rilevano: la data, il Comune di costituzione e il regime patrimoniale scelto (comunione o separazione dei beni). Le notizie

rilevate per ciascun *partner* riguardano: la data di nascita, il Comune di nascita, il Comune di residenza al momento del matrimonio, lo stato civile precedente, il grado di istruzione, la condizione professionale, la posizione nella professione e la cittadinanza.

### Processo e metodologie

Si tratta di una rilevazione a carattere continuo anche se, ai fini di razionalizzare i flussi, la raccolta dei dati viene cadenzata mensilmente e i dati analizzati, rilasciati e diffusi annualmente.

La compilazione, acquisizione e trasmissione dei modelli avviene esclusivamente per via telematica a cura degli Uffici di Stato civile, attraverso un'utenza personalizzata collegandosi alla piattaforma creata ad hoc dall'Istat per le "Indagini demografiche di Stato Civile" e disponibile al link: <https://gino.istat.it/statocivile/>.

Il controllo della copertura dei dati avviene considerando sia la rilevazione riepilogativa mensile sia la serie storica degli eventi per ciascun Comune. La correzione delle mancate risposte totali e parziali avviene con metodi misti: deterministici nel caso di errori sistematici e probabilistici nel caso di errori stocastici.

## La rilevazione su Separazioni personali dei coniugi, scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi), scioglimenti delle unioni civili

### Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

La Rilevazione "Separazioni personali dei coniugi, scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi), scioglimenti delle unioni civili" ha come obiettivo quello di rilevare mensilmente la numerosità degli eventi nonché le caratteristiche degli accordi/provvedimenti e quelle dei coniugi/uniti che pongono fine al proprio matrimonio/unione civile. La rilevazione riguarda sia gli accordi extragiudiziali di separazione, divorzio e scioglimento di unione civile redatti direttamente (ex art.12, Legge 162/2014) o registrati (ex art. 6, Legge 162/2014) presso lo Stato Civile di ciascun Comune, sia i provvedimenti di separazione, divorzio e scioglimento di unione civile trasmessi dalle autorità giudiziarie italiane agli Uffici di Stato Civile che procedono con le conseguenti annotazioni. Le informazioni raccolte permettono di far luce sulle modifiche strutturali e sulle tendenze recenti relativamente alla dissoluzione dei matrimoni e delle unioni civili formalizzato a seguito di un iter giudiziario o extra-giudiziale. La rilevazione è inserita nel Programma Statistico Nazionale (codice IST-02798).

A seguito dell'introduzione della normativa sugli accordi extragiudiziali in tema di separazione e divorzio (Decreto-legge 12 settembre 2014, n.132), una parte della procedura amministrativa relativa alle separazioni e ai divorzi, quella consensuale, non è più di competenza esclusiva dei Tribunali e vede oggi coinvolti, direttamente o indirettamente, anche gli Uffici di Stato Civile con due differenti percorsi a seconda che si tratti di: 1) accordi extragiudiziali di separazione o divorzio con procedura di negoziazione assistita dagli avvocati i quali, entro 10 giorni dalla data di comunicazione alle parti del provvedimento del Procuratore della Repubblica o del Presidente del Tribunale, devono trasmettere l'accordo, munito del nullaosta, all'Ufficio di Stato Civile (accordi ex art.6); 2) accordi extragiudiziali di separazione o divorzio - in assenza di figli minori o maggiorenni incapaci o portatori di handicap grave ovvero economicamente non autosufficienti o in assenza di accordi di trasferimento patrimoniale tra i coniugi - con procedura diretta di fronte agli Uffici di Stato Civile (accordi ex art.12).

### Processo e metodologie

L'Istat rileva attraverso i modelli Istat SDSU i dati relativi a ciascuna separazione, divorzio e scioglimento dell'unione civile avvenuti tramite accordo extra-giudiziario (ex art. 6 o ex art. 12) o a seguito di un provvedimento trasmesso dal Tribunale o dalla Corte di appello italiani per le annotazioni sugli atti di stato civile. Il modello viene trasmesso dai Comuni attraverso un'utenza personalizzata collegandosi alla piattaforma "Indagini demografiche di Stato Civile" e disponibile al link: <https://gino.istat.it/statocivile/>. La rilevazione ha carattere esaustivo.

Attraverso il modello riepilogativo Istat G.254 vengono conteggiati tutti i provvedimenti consensuali o giudiziali, relativi alle separazioni personali dei coniugi, agli scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) e agli scioglimenti delle unioni civili, definiti presso le cancellerie civili dei Tribunali e delle Corti d'Appello della Repubblica, passati in giudicato e trasmessi agli Uffici di Stato Civile. Viene fornito il dettaglio dei Comuni a cui i provvedimenti (distinti per tipologia) sono stati trasmessi. Il modello viene trasmesso dai Tribunali e dalle Corti d'Appello tramite la piattaforma Istat <https://gino.istat.it/giustizia/>. Anche tale rilevazione ha carattere esaustivo.

Il controllo della copertura dei dati avviene considerando sia la rilevazione riepilogativa mensile sia la serie storica degli eventi per ciascun Comune. La correzione delle mancate risposte totali e parziali avviene con metodi misti: deterministici nel caso di errori sistematici e probabilistici nel caso di errori stocastici.

Dal 2024, le informazioni inerenti i provvedimenti dei Tribunali sono recuperate dai dati trasmessi dagli uffici di Stato Civile tramite il modello SDSU. Il luogo di evento non è comunque il Comune che annota le sentenze (e trasmette i dati all'Istat) bensì il Tribunale che ha inviato le sentenze al Comune. Il riferimento temporale è quello della sentenza/provvedimento e non quello di annotazione. I dati i totali riepilogativi delle sentenze annualmente forniti dal Ministero della Giustizia costituiscono il riferimento per il riporto all'universo delle informazioni raccolte dall'Istat.



## Classificazioni e fonti complementari per le rilevazioni

Nelle rilevazioni sono utilizzate principalmente due classificazioni Istat:

la classificazione dei codici comunali (codici Istat a 6 cifre con codice provincia e codice comune): <https://www.istat.it/it/archivio/6789> e la classificazione degli Stati esteri (codici Istat a 3 cifre) per la codifica univoca delle cittadinanze straniere: <https://www.istat.it/it/archivio/6747>

Fonte complementare è quella riguardante la Rilevazione degli eventi demografici di Stato Civile. I rapporti statistici con popolazione a denominatore sono ricavati attingendo alla "Ricostruzione della popolazione residente per età al 1° gennaio. Anni 2002-2019" e al "Censimento permanente della popolazione" dopo il 2019.

Si fa ricorso ai dati riepilogativi del Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi organizzativa per quanto attiene il riporto all'universo di separazioni e divorzi.

## Riferimenti normativi

Il matrimonio concordatario, ovvero il matrimonio contratto con rito religioso trascritto nei Registri di Stato Civile al quale lo Stato italiano riconosce effetti civili, è regolato dalla Legge n. 121 del 25 marzo 1985 (Legge di ratifica dell'accordo firmato a Roma il 18 febbraio 1984 tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, in modifica del Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929).

L'art. 1 comma 15 della Legge n. 94 di luglio 2009 ha modificato l'art. 116 C.C. Scopo della riforma è quello di impedire la celebrazione di matrimoni di comodo. Questa regola si applica sia ai matrimoni misti sia a quelli con entrambi gli sposi stranieri.

La Corte Costituzionale nel luglio 2011, con la sentenza n. 245/2011, ha ritenuto costituzionalmente illegittimo l'art. 116, comma 1, c.c., come modificato dall'art. 1, comma 15, della Legge n. 94 del 2009, limitatamente alle parole "nonché un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano", poiché il divieto generale di celebrare il matrimonio dello straniero non regolarmente soggiornante in Italia rappresenta uno strumento sproporzionato, irragionevolmente lesivo del diritto fondamentale di ogni essere umano di contrarre matrimonio.

Legge 20 maggio 2016, n. 76 sulla "Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze", in vigore dal 5 giugno 2016.

D.P.C.M. 23 luglio 2016, n. 144 "Regolamento recante disposizioni transitorie necessarie per la tenuta dei registri dell'archivio nello stato civile, ai sensi dell'articolo 1, comma 34, della Legge 20 maggio 2016, n. 76", in vigore dal 29 luglio 2016.

D.lgs. 19 gennaio 2017, n. 6 "Modificazioni ed integrazioni normative in materia penale per il necessario coordinamento con la disciplina delle unioni civili, ai sensi dell'articolo 1, comma 28, lettera c), della Legge 20 maggio 2016, n. 76" in vigore dall'11 febbraio 2017.

Legge n. 898 del 1° dicembre 1970 (Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio). La Legge, confermata con referendum popolare nel maggio 1974, è poi stata modificata, per la parte relativa ai provvedimenti economici in favore del coniuge più debole, dalla Legge n. 436 del 1° agosto 1978 e, per altri aspetti, dalla Legge n. 74 del 6 marzo 1987.

La Legge n. 151 del 19 maggio 1975 (legge di Riforma sul diritto di famiglia) ha profondamente innovato l'istituto della separazione giudiziale.

La Legge n. 74 del 1987 riduce il numero di anni di separazione necessari per la proposizione della domanda di divorzio da cinque a tre.

La Legge n. 54 dell'8 febbraio 2006 (in vigore dal 16 marzo 2006) ha stabilito che, nelle cause di separazione e divorzio, il giudice deve valutare prioritariamente la possibilità che i figli minori restino affidati a entrambi i genitori oppure stabilire a quale di essi affidarli, determinando i tempi e le modalità della loro presenza presso ciascun genitore.

Il Decreto-legge 132/2014 introduce la modalità extra-giudiziale di separazione personale, di cessazione degli effetti civili o di scioglimento del matrimonio, di modifica delle condizioni di separazione o di divorzio attraverso: convenzione di negoziazione assistita da almeno un avvocato per parte (ex art. 6); innanzi all'Ufficiale di Stato Civile in assenza di patti di trasferimento patrimoniale e di figli minori, di figli maggiorenni incapaci o portatori di *handicap* grave ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, ovvero economicamente non autosufficienti (ex art. 12).

La Legge 6 maggio 2015, n. 55 (c.d. legge sul Divorzio breve), pubblicata in Gazzetta Ufficiale 11 maggio 2015, n. 107, interviene sulla disciplina della separazione e del divorzio, riducendo i tempi per la domanda di divorzio da tre anni a 12 mesi nel caso delle separazioni giudiziali e a sei mesi nel caso delle separazioni consensuali (anche in caso di trasformazione da giudiziale in consensuale).

La Legge 26 novembre 2021, n. 206, pubblicata in Gazzetta Ufficiale 9 dicembre 2021, Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle



controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata.

Il D. Lgs. 10 ottobre 2022, n. 149, Attuazione della legge 26 novembre 2021, n. 206, GU Serie Generale n.243 del 17-10-2022 - Suppl. Ordinario n. 38 (Riforma Cartabia).

## Diffusione

I principali risultati sono disponibili on line consultando: IstatData, la piattaforma generalista d'Istituto all'indirizzo <https://esploradati.istat.it/>; il sistema tematico Demo all'indirizzo <http://demo.istat.it>.

Dati riepilogativi annuali sono inoltre diffusi (a livello regionale) nell'Annuario statistico italiano e in Noi Italia.

## Note

<sup>i</sup> Cfr. Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana. Anni vari.

<sup>ii</sup> I matrimoni successivi al primo avvengono quasi sempre con il rito civile; possono infatti essere celebrati con rito religioso solo quelli in cui il primo matrimonio era stato celebrato in Comune e quelli in cui, oltre all'annullamento degli effetti civili, si è ottenuto anche l'annullamento religioso del matrimonio.

<sup>iii</sup> Istat, 2025. Cittadini non comunitari in Italia. Anno 2024. In Statistiche Report. Roma: Istat. [https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/10/REPORT-CITTADINI-NON-COMUNITARI\\_28-ottobre.pdf](https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/10/REPORT-CITTADINI-NON-COMUNITARI_28-ottobre.pdf); Istat, 2025. I comportamenti familiari dei nuovi italiani. In: Pubblicazioni web. Roma: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/i-comportamenti-familiari-dei-nuovi-italiani/>

<sup>iv</sup> Cfr. Istat, Rapporto annuale 2016. La situazione del Paese.

<sup>v</sup> I 12 grandi Comuni, aventi oltre 250mila abitanti, sono: Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Verona e Venezia.

<sup>vi</sup> La disciplina delle unioni civili è sancita dalla Legge 20 maggio 2016, n. 76 sulla "Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze", entrata in vigore il 5 giugno 2016, e all'entrata in vigore del D.P.C.M 23 luglio 2016, n. 144 "Regolamento recante disposizioni transitorie necessarie per la tenuta dei Registri dell'archivio nello stato civile, ai sensi dell'articolo 1, comma 34, della Legge 20 maggio 2016, n.76". Hanno fatto seguito i decreti attuativi (Decreti legislativi n. 5,6 e 7 del 19 gennaio 2017).

<sup>vii</sup> Il livello basso include la licenza elementare e la licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale. Rientrano nel livello medio i diplomi di istruzione secondaria di secondo grado o di qualifica professionale (corsi di 3-4 anni). Il livello alto comprende i titoli di studio terziari di primo e secondo livello e il dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca.

<sup>viii</sup> Decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132 (convertito con modificazioni dalla Legge 10 novembre 2014, n. 162) recante misure per la "degiurisdizionalizzazione" e Legge 6 maggio 2015, n. 55 riguardante in modo specifico la materia del divorzio.

<sup>ix</sup> Con la "Legge Cartabia" la domanda di scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio (divorzio) rimane procedibile decorso il termine a tal fine previsto dalla legge e previo passaggio in giudicato della sentenza di separazione personale; restano, quindi, i due provvedimenti distinti ma vengono razionalizzati i flussi.

<sup>x</sup> Lo scioglimento di un'unione civile si può ottenere tramite manifestazione di volontà dinanzi all'ufficiale di stato civile, negoziazione assistita o tribunale, e avviene dopo un periodo minimo di 3 mesi dalla manifestazione di volontà iniziale. Non è prevista la separazione legale. L'unione si scioglie automaticamente in caso di morte o sentenza di rettificazione di sesso di una delle parti.

## Per chiarimenti tecnici e metodologici

**Antonella Guarneri**  
Tel. +39 06 4673 7332  
[guarneri@istat.it](mailto:guarneri@istat.it)

**Claudia Iaccarino**  
Tel. +39 06 4673 7336  
[iaccarin@istat.it](mailto:iaccarin@istat.it)